

Ponchielli Zaide e Werther da stasera in streaming



Una scena da Werther, da stasera in streaming

■ **CREMONA** OperaLombardia prosegue in streaming e propone un lungo weekend all'insegna dell'opera. Sarà infatti possibile rivedere sul portale www.operalombardialive.it due titoli realizzati da OperaLombardia: **Zaide** di Mozart (visibile a partire da stasera alle 20.30 e fino sabato alle 24) e **Werther** di Massenet (disponibile a partire da domani alle 20.30 e fino sabato alle 24). Singpiel incompiuto, ispirato alla Zaira, tragedia in cinque atti di **Voltaire**, su musica di **Wolfgang Amadeus**

Mozart, **Zaide** (Das Serail) viene proposta in una rara esecuzione, che riprende la drammaturgia di **Italo Calvino** - con la regia di **Graham Vick**, sul podio dell'Orchestra dei Pomeriggi Musicali, **Alessandro Palumbo**. L'opera è rappresentata in tedesco con sovrattitoli in italiano. Ispirato al romanzo di Goethe, **Werther** è tra le opere più amate di **Jules Massenet**. Nell'opera il compositore cerca di riproporre musicalmente il tratto più saliente del romanzo, ovvero le angosce del per-

sonaggio principale, paradigma di una sorta di esistenzialismo ante litteram. La partitura di Massenet è caratterizzata da un linguaggio sonoro morbido, il più vicino possibile alle inflessioni e alle sfumature della lingua parlata. Nella musica e nel libretto, che in parte tradiscono lo spirito del romanzo, ampio spazio è dato al personaggio di Charlotte, addolcendo così la profonda solitudine di Werther, caratterizzato da un profondo lirismo vocale che accentua il suo dilaniamento interiore.

Il manuale Conosci te stesso? Scrivi a mano, scoprirai chi sei

«Dagli scarabocchi alla firma» è l'ultimo libro di Candida Livatino, grafologa per amore del figlio

di **MARIAGRAZIA TESCHI**

■ **CREMONA** Minuta, discendente, rovesciata, accartocciata, aggrovigliata, confusa, artritica, filiforme, solenne, oscura, profusa: la nostra scrittura è una seconda impronta digitale. Non ne troveremo una uguale, perché in quei segni ci sono i cardini del nostro vissuto e lo stato d'animo di quel momento. Quando scriviamo a mano, siano parole scritte, scarabocchi o disegni, tracciamo sulla carta non soltanto il segno grafico.

Il risultato di quel movimento racconta tutto di noi e dei nostri tratti psicologici. Con «Dagli scarabocchi alla firma. La grafologia rivela chi sei» (Mursia edizioni, 177 pagine, 16 euro, prefazione di Francesco Vecchi), **Candida Livatino** indaga l'animo umano e nel contempo offre al lettore alle prime armi nella materia i rudimenti di una scienza affascinante e misteriosa. Giornalista pubblicista, perito grafologo specializzata nell'analisi della scrittura e dei disegni dell'età evolutiva, Livatino collabora con le testate giornalistiche del gruppo Mediaset. Nel 2019 ha vinto il premio internazionale Bronzi di Riace.

C'è un capitolo, in apertura del libro, dedicato a ragioni e benefici dello scrivere a mano. Nel mondo della comunicazione digitale è diventata un'opzione?

«È una delle opzioni possibili ma irrinunciabile a ogni età. Favorisce la concentrazione, poiché mente e mano tendono ad un solo obiettivo e intanto il cervello è costretto a selezionare i concetti più importanti, l'essenza di ciò che stiamo ascoltando. Mette in moto la memoria e la rafforza anche a lungo termine. Sviluppa la creatività, mentre scriviamo il cervello è libero di elaborare idee, esercitare lo spirito critico, formulare nuove intuizioni. Infine la calma: mettere nero su bianco pensieri e stati d'animo aiuta a scaricare la tensione».

Dà una mano anche alla longevità...

«Così come scrivere a mano e leggere molto rafforza lo sviluppo di alcune competenze cognitive dei bambini, la stessa attività rallenta gli effetti dell'invecchiamento, allena cervello e memoria, influisce



Candida Livatino con il suo ultimo libro «Dagli scarabocchi alla firma», al secondo posto su Amazon nei bestseller in grafologia

positivamente sull'umore».

Scrivere al pc è una grande comodità...

«Fa sempre piacere ricevere un messaggio d'amore con un whatsapp pieno di cuori e baci. Vuole mettere la stessa frase scritta a mano su un foglio fatto trovare sotto il cuscino o nella tasca della giacca del partner? Tutta un'altra emozione, più palpabile e vera. Che si può toccare. Neppure le cartoline si scrivono più, oggi il postino recapita soltanto bollette... ».

Sotto la sua lente sono passate le scritture dei grandi, delle persone comuni, dei protagonisti della recente cronaca nera. Cosa le hanno raccontato?

«Il carisma e l'armonia del tratto di D'Annunzio, il controllo su tutto e tutti del premier Conte, la scrupolosità e la riservatezza di Mattarella, l'energia e la tendenza dominatrice di Salvini, l'egocentrismo e la testardaggine di Francesco Totti».

Alberto Stasi e Pietro Pacciani scrivono in stampatello.

«Sono grafie inquietanti. Stasi condannato in Cassazione per

l'omicidio di Chiara Poggi scrive in stampatello, tratto caratteristico di chi non vuole mostrare la propria personalità. La dimensione delle lettere è piccola, tiene a bada le proprie emozioni. Ha un forte autocontrollo come denotano le lettere rigide, prive di inclinazione. Lo scritto di Pacciani è privo di margini, occupa tutti gli spazi e l'effetto è quello di una grande confusione specchio del suo stato mentale. Alterna lo stampatello al corsivo e anche la dimensione delle lettere varia in continuazione: in lui convivono molte personalità, l'incapacità di controllare quelle pulsioni che si trasformano in ossessioni. È spavaldo e arrogante, lo dicono le lettere «v» e «n» caratterizzate da un'astina che sale verso l'alto».

La pressione del tratto con cui appongo la mia firma racconta il desiderio di impormi socialmente?

«La firma rappresenta l'io sociale, il biglietto da visita con cui vogliamo presentarci. Come nel testo, anche nella firma la pressione permette di identificare quanta energia vitale abbiamo in quel momento. Se nella firma è legge-

ra e nel testo forte, vorrà dire che si riserva una maggiore attenzione all'io privato e non a quello di relazione. E viceversa. Ma sta a chi conduce l'analisi grafologica interpretare un segno strutturale da quello legato a un particolare momento».

Dai reali inglesi ai grandi personaggi come Michelangelo Buonarroti, Cristoforo Colombo, Giacomo Leopardi, Alessandro Manzoni e Giacomo Rossini. Chi l'ha emozionata di più?

«Confesso che ha creato molta emozione analizzare la scrittura di figure eroiche del nostro Paese: da Paolo Borsellino, Giovanni Falcone, Rosario Livatino e Aldo Moro. Tutte personalità di grande spessore, tanto quanto l'eredità morale che hanno lasciato».

Tutto parla nella scrittura: il tratto, gli spazi bianchi, il tipo di carta, la scelta della penna e del colore dell'inchiostro.

«La penna a sfera indica il piacere ad esercitare energia per determinare il corso degli eventi. La matita si cancella, chi la usa è un perfezionista ma è insicuro. Il pennarello: se a punta fine comunica de-

siderio di autonomia e affermazione sul piano delle idee, se a punta larga che non vuole passare inosservato».

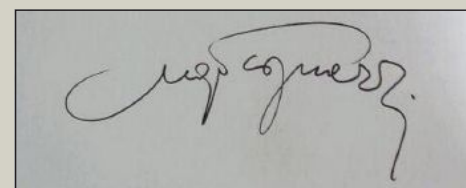
E la stilografica?

«Una scelta estetica, talvolta segno di narcisismo. L'effetto chiaroscuro svela anche le più piccole vibrazioni interiori».

Il suo interesse per la grafologia è nato per caso.

«È cominciato tutto per merito di mio figlio Matteo, che ora ha 30 anni. A scuola andava bene ma scriveva malissimo, nessuno riusciva a decifrarne la grafia e gli insegnanti mi consigliarono di farlo vedere da un grafologo, per capire se avesse dei problemi. Per loro quei caratteri erano arabo e il rendimento a scuola era penalizzato. Il grafologo mi spiegò che quei tratti illeggibili erano solo il frutto di una grande fretta nello scrivere i concetti che erano istintivi e che, non badando alla forma, andavano più veloci della mano. Una specie di folgorazione. Sono tornata sui banchi con una grande voglia di imparare e approfondire una meravigliosa scienza che permette di scoprire le personalità, anche

UGO TOGNAZZI



■ La firma di **Ugo Tognazzi** è molto bella a vedersi, stilizzata e personalizzata. Rispecchia la sua grande creatività, l'amore per il bello in tutte le sue forme. Scorre sul rigo in maniera dinamica: riflette il dinamismo che era una delle componenti del suo carattere. Non si adeguava alle cose scontate, alle convenzioni e non sopportava le limitazioni e la vita routinaria. Era sempre alla ricerca di nuovi stimoli, faceva fatica ad assuefarsi alle regole ed amava trasgre-



dire. L'asola inferiore della lettera «g» del cognome molto gonfia, segnala che era molto passionale, sia nella sua professione di attore, sia nelle relazioni amicali ed amoro-rose. Ugo voleva assaporare tutti i piaceri che la vita gli offriva, fra i quali il buon cibo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da un piccolo appunto scritto sul foglietto».

Anche se è uno scarabocchio o un disegno fatto mentre la nostra testa è altrove?

«Proprio quei gesti distratti esprimono qualcosa che nasce dentro e in qualche modo preme per uscire. La mano scorre senza inibizioni dando sfogo a fantasia e pulsioni. Se la mano disegna figure geometriche - linee o spirali - rivela un approccio razionale alla vita, pratico e concreto. Quando scarabocchia animali - cavallo, serpente, cane o gatto - svela un inconscio aggressivo o sottomesso. Parti del corpo, invece, il bisogno affermare la propria identità».

«Dagli scarabocchi alla firma» è un libro godibilissimo scritto con sensibilità e competenza da un perito grafologo, scrittrice e volto noto dei media. Questa è la sua quarta fatica letteraria sull'argomento. Possiamo accostarci a queste pagine con fiducia o scetticismo, comunque con curiosità. Tra le scienze, la grafologia è quella che ancora conserva tutto il fascino del mistero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA